

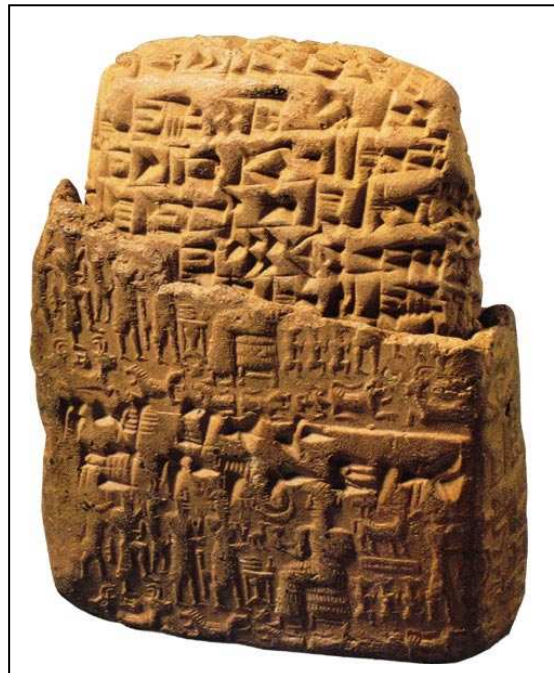


Comune
di Anzola
dell'Emilia



L'età del Bronzo oltre le terramare
percorso per le classi quarte della scuola primaria

Un riassunto del terzo incontro, con qualche domanda (sempre più facile...)



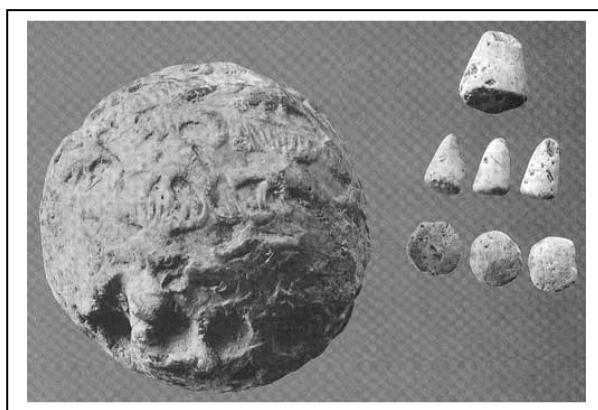
il mio nome _____

classe _____

Per noi uomini (e bambini ...) del ventesimo secolo scrivere è un gesto naturale: con la penna, al computer... Impariamo a scuola, in fretta, un certo numero di segni – le lettere -, poi impariamo ad ordinarli uno dopo l'altro per costruire le parole, e quindi le frasi, i discorsi. Impariamo da bambini, con sicurezza e rapidità: è un sistema collaudato, l'umanità usa la scrittura da molto tempo, ed ha imparato ad usarla bene. Ma non è stato sempre così: per la maggior parte della sua storia l'uomo non ha conosciuto e non ha usato la scrittura. Anzi, proprio l'introduzione della scrittura è per noi un momento importante del nostro passato, segna il passaggio dal periodo che chiamiamo preistoria a quello a cui diamo, invece, il nome storia.

Dov'è avvenuta l'invenzione della scrittura? Quando? E come?

Beh, andiamo con ordine! Gli uomini hanno iniziato a scrivere in alcune parti del mondo antico, ma i primi sono stati sicuramente i sumeri, che vivevano in Mesopotamia, poco più di cinquemila anni fa. Proviamo a vedere come. La scrittura è nata per esigenze tutt'altro che letterarie: è nata per registrare informazioni pratiche. Quante pecore sono uscite al pascolo, quanti sacchi di orzo sono stati inviati al magazzino e così via. Queste informazioni venivano registrate con un metodo molto semplice: inserendo dei sassolini – che gli archeologi chiamano *calculi*, ma non sappiamo che nome usassero i sumeri! – in una palla d'argilla che veniva poi cotta. Anche a questa palla d'argilla gli archeologi hanno dato un nome latino.



Ti ricordi quale?

In questo modo, dopo che era stata cotta, nessuno poteva più rompere la palla d'argilla per «leggere» le informazioni contenute: se si provava ad aggiustarla con altra argilla, dopo averla cotta di nuovo in forno, si finiva per rompere tutto! Quindi solamente la persona che era autorizzata a leggere le informazioni poteva aprire la palla e confrontare i *calculi* con il numero di pecore o di sacchi d'orzo! Presto i sumeri iniziarono ad imprimere, sull'argilla fresca, all'esterno della palla



d'argilla, dei segni che riassumevano i dati contenuti all'interno: quanti sassolini, di che tipo...









Nell'immagine sopra questi segni si vedono benissimo.

Ma a questo punto, abbiamo osservato, i *calculi* non servivano più: infatti non vengono più inseriti nella nostra palla d'argilla che prende una forma piatta e quadrata – una **tavoletta** d'argilla - e riporta le informazioni scritte sulla sua superficie.

Non so se l'avete notato, ma ho proprio usato, poche righe sopra, la parola «scritte»: infatti era nata la scrittura!

Siccome la scrittura serviva, abbiamo visto, per registrare informazioni e per contare e controllare, è

apparso subito un sistema «di sicurezza»: prima di finire in forno, la tavoletta veniva impressa con un piccolo cilindro di pietra inciso con immagini. Le immagini si srotolavano quindi sulla tavoletta e, poiché ogni persona aveva il suo sigillo (e ce l'avevano solo le persone importanti...), chi la riceveva era sicuro del mittente: sistemi di sicurezza dell'età del bronzo! Puoi vederne un esempio nell'immagine sulla copertina di questo opuscolo: una tavoletta, con una «busta» - ovviamente d'argilla! – su cui è stato impresso il cilindro. Lo vedi?

	SAG «testa»
	NINDA «pane»
	KU «mangiare»
	AB «vacca»
	APIN «aratro»
	KI «posto»
	10 o 6
	1

I segni che i sumeri hanno cominciato ad usare si possono dividere in tre tipi: **pittogrammi** – segni che rappresentano direttamente la parola: una testa per la parola «testa» -, **ideogrammi** – segni che rappresentano un oggetto o un concetto senza disegnarlo direttamente – e segni utilizzati solamente per il loro suono: ad esempio, se avessero parlato italiano, il segno «testa» per scrivere la parola testamento.

































Questi segni si chiamano

Era un sistema molto complicato, anche perché i segni non rappresentavano un suono – come succede per le nostre lettere dell’alfabeto – ma una o più sillabe. Per scrivere bisognava imparare non una ventina di segni, come nel caso del nostro alfabeto, ma migliaia di segni!

Poteva anche succedere che lo stesso segno avesse più suoni e, quindi, più significati. Ma anche che diversi segni avessero lo stesso

suono... Insomma, una confusione indescrivibile! Per questo gli **scribi**, le persone che dopo anni di scuola imparavano questo sistema complicato, **hanno inventato** _____, cioè dei segni che servivano a risolvere i dubbi: indicavano che si stava parlando di un oggetto in legno, di un uomo, un dio e così via.

Scrivere nell’argilla non è certo una cosa facile. Specialmente tracciare linee curve. Infatti i sumeri hanno sostituito presto le linee curve con piccoli tratti di linee diritte, che avevano una forma di cuneo. Da qui il nome della loro scrittura, il **cuneiforme**.

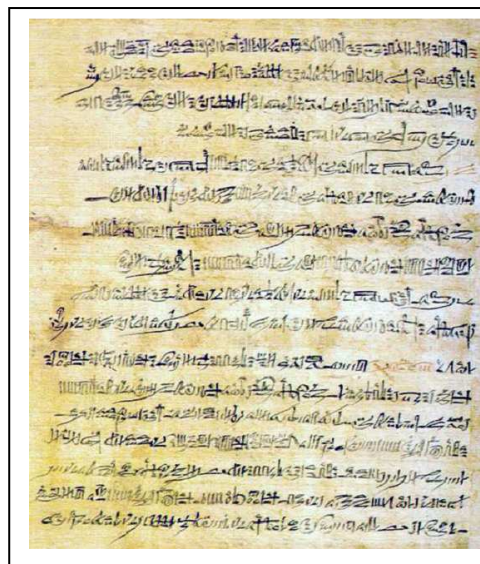
				SAG «testa»
				NINDA «pane»
				KU «mangiare»
				AB «vacca»
				APIN «aratro»
				KI «posto»
				10 o 6
				1

Durante la tarda età del bronzo il cuneiforme aveva quindi assunto l’aspetto che puoi vedere qui sopra nella terza colonna da sinistra. Inoltre, oramai non serviva più per scrivere il sumerico che nessuno parlava più, ma altre lingue, come l’accadico, la lingua antenata del babilonese.

Il cuneiforme non era, a quell'epoca, l'unica forma di scrittura, così come l'argilla non era l'unico materiale su cui si poteva scrivere. In Egitto, ad esempio, era molto usato il papiro come materiale per fabbricare fogli simili alla nostra carta.

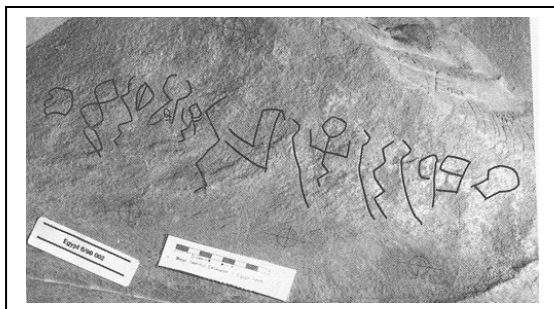
Qui a fianco ne puoi vedere uno, e puoi notare che con papiro ed inchiostro non ci sono problemi a tracciare linee curve. Gli egiziani, infatti, usavano scritture ricche di curve. Una era la scrittura geroglifica, un'altra è utilizzata nel papiro qui a fianco.

Ti ricordi come si chiama questa scrittura?



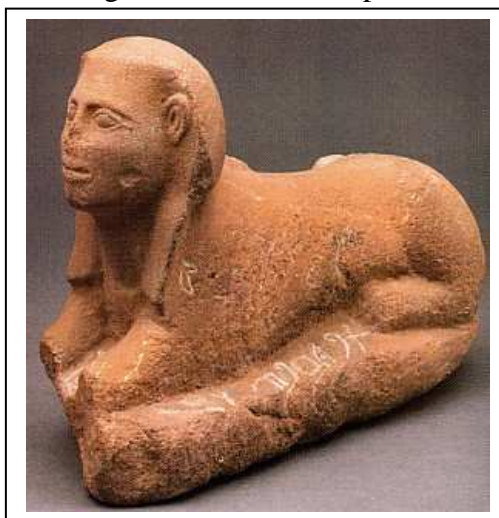
Anche i sistemi di scrittura degli egiziani erano piuttosto complicati: sillabe, ideogrammi, fonogrammi, determinativi... E pensare che il cuneiforme, ed ancor di più il geroglifico e lo ieratico, avevano qualche segno con valore di una sola lettera, proprio come il nostro alfabeto. Ma gli scribi erano così affezionati alle loro sillabe che non hanno mai sviluppato una scrittura alfabetica!

Questa idea, che a noi sembra tanto semplice e naturale, è quindi venuta a qualcun altro.

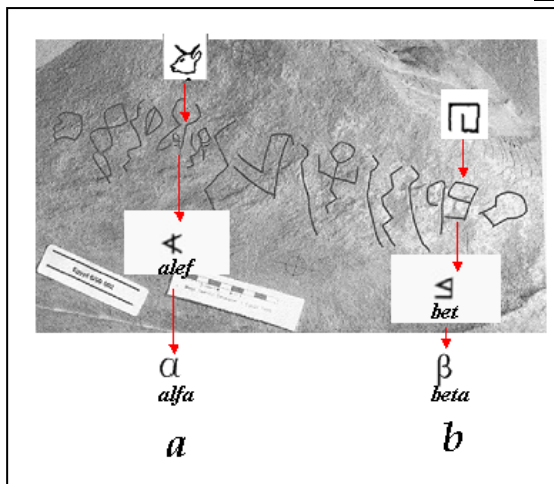


E dunque, come è nato l'alfabeto? Beh, dai un'occhiata all'iscrizione qui a fianco. È stata trovata in Egitto e risale a circa quattromila anni fa. Sembrano dei geroglifici fatti male, e inoltre non c'è scritto niente che abbia un senso in egiziano: uno scriba impazzito? Un bambino che scherzava? Per risolvere il mistero gli studiosi hanno avuto un'idea: se qualcuno avesse fatto quei geroglifici per scrivere solo il primo suono delle parole corrispondenti ai disegni? Se fosse stato italiano avrebbe disegnato il bue per fare la b,

l'acqua per la a e così via. Ma certo non parlava italiano, quattromila anni fa! Questo trucco, tuttavia, funziona applicato alla lingua che si parlava ad est dell'Egitto, nella terra dei piccoli re (ricordi?). Da lì venivano molte persone che lavoravano in Egitto. Ecco spiegato il mistero: qualcuno aveva pensato di usare i geroglifici egiziani, che indicavano quasi tutti una o più sillabe, dando loro il valore di una sola lettera per riprodurre i suoni della sua lingua, un segno per ogni suono: quindi una scrittura alfabetica! Ritroviamo dei segni alfabetici, delle lettere, circa cinquecento anni più tardi incise su una piccola sfinxe di pietra, anche questa trovata presso una miniera egiziana in cui lavoravano sicuramente minatori stranieri. Sono lettere che assomigliano molto a quelle dell'iscrizione di prima. In cinquecento anni evidentemente gli esperimenti sono andati avanti! Ed anche queste lettere «parlano» una lingua non egiziana.



Questi sono quindi i primi passi del nostro alfabeto, ma come sappiamo che è proprio da qui che esso ha origine? Questi segni assomigliano molto al sistema di scrittura di un popolo che, la fine dell'età del bronzo, viveva da quelle parti: **stiamo parlando dei** _____, che



evidentemente hanno approfittato di tutti questi primi esperimenti. Essi hanno trasmesso il loro alfabeto ai greci, che hanno modificato qualcosa qua e là, e dai greci l'alfabeto è arrivato in Italia, agli etruschi ed ai romani. Sono stati proprio i romani a lasciare in eredità l'alfabeto al mondo moderno

A sinistra puoi vedere il viaggio fatto dalle nostre lettere: dai geroglifici egiziani, ai segni sviluppati dai nostri amici operai stranieri in Egitto, poi il segno dei fenici e, infine, la lettera greca, che già vi è più familiare. Sono le prime due lettere del sistema fenicio, loro le chiamavano *alef* e *bet*. I greci *alfa* e *beta*. Come vedete, l'invenzione dell'alfabeto è stata una serie di idee ed esperimenti che si è sviluppata in

un tempo piuttosto lungo. I grandi cambiamenti della storia spesso avvengono proprio così. Altre volte invece le cose cambiano in poco tempo: alla fine della tarda età del bronzo il vicino oriente è scosso dall'invasione di popoli diversi, che si muovevano lungo le coste, verso sud, distruggendo

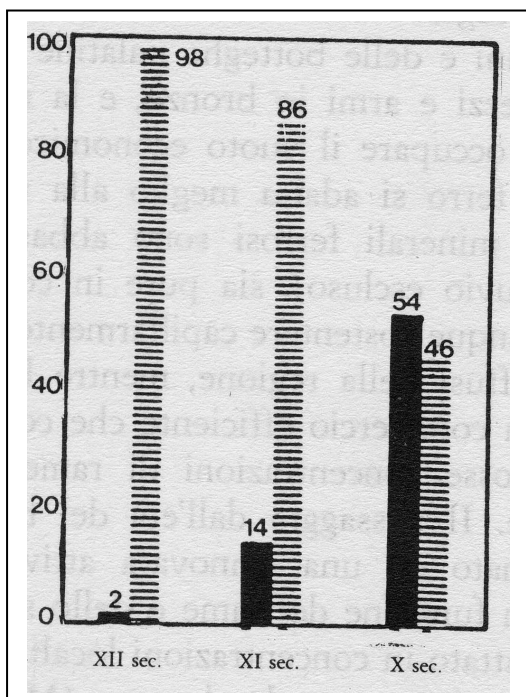
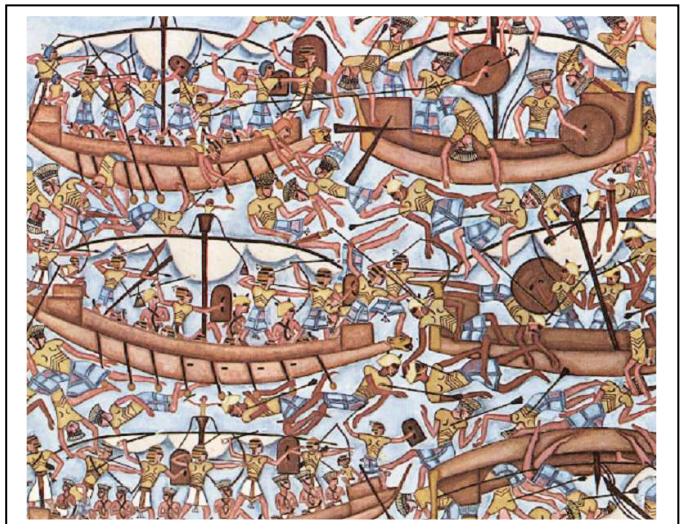
imperi e regni: **Ti ricordi come si chiamavano?** _____

Qui sono raffigurati in battaglia contro gli egiziani che li hanno fermati proprio ai confini del loro regno. La scena è solo incisa su roccia, i colori sono stati aggiunti con il computer, così si «legge» meglio la battaglia.

Dopo il loro passaggio nulla sarà come prima: sparisce l'impero hittita, spariscono i piccoli re. Nasceranno nuovi stati, come Israele. Sono cambiamenti così importanti che gli studiosi hanno deciso che qui inizia una nuova epoca.

Come l'hanno chiamata? _____

E, a proposito di invenzioni che si affermano



lentamente, **sai dare una spiegazione al disegno che vedi a sinistra? Completa la descrizione...**

Si tratta di un _____. Le tre colonne rappresentano tre diversi secoli a.C.. Il più antico a sinistra: il _____ secolo, che inizia nel _____ a.C.. Questo momento rappresenta, per gli storici, l'inizio dell'epoca che hai sicuramente indovinato nella domanda prima! Ogni colonna è divisa in due parti: una nera che rappresenta le armi in _____ ritrovate in quel secolo nel vicino oriente, e una tratteggiata che rappresenta le armi in _____. Da questo si può capire che il _____ è entrato in uso al posto del _____ con gradualità, cioè piuttosto lentamente. È un'altra prova che quando i libri di storia parlano di un'invenzione che si diffonde, non sempre questo avviene in _____ tempo.